

decisione definitiva dopo averla sottoposta, come di dovere, al Consiglio superiore di agricoltura.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole interrogante.

Lucchini. Ringrazio il sotto-segretario di Stato ed il ministro per la benevolenza e la cortesia con cui hanno voluto accogliere la mia interrogazione.

Dalle loro stesse parole però, le quali mi danno un certo affidamento sul buon esito delle pratiche ulteriori per migliorare le condizioni di questo consorzio, risulta quello che io intendevo fare emergere dalla mia interrogazione, cioè le condizioni tristi e quasi direi miserande di questo consorzio, rese più acerbe dalla siccità di quest'anno. Gli utenti dell'acqua pagano niente meno che il canone di oltre 50 lire per litro, vale a dire il doppio di quel che pagano, per esempio, gli utenti del canale Cavour, a cui accennava testè l'onorevole sotto-segretario del tesoro, ricordando l'interrogazione Cavallini dell'altro giorno. Queste 50 lire che pagano gli utenti del Canale sono la conseguenza appunto di spese enormi dovute sopportare per compiere l'opera, d'altronde cospicua e lodevolissima, di questo canale.

Qualcuno potrà dire che le conseguenze della maggiore spesa devono stare naturalmente a carico di coloro che non hanno saputo evitarla e che non han fatto un preventivo esatto. Ma l'onorevole sotto-segretario medesimo ricordava che la causa determinante e precipua dell'aumento di queste spese, le quali, da 3,400,000 lire, salirono non già a 3,629,000 lire, come accennava l'onorevole ministro di agricoltura e commercio, ma ad oltre 8 milioni, ebbe a consistere in quell'immane e memorando disastro che fu la inondazione del 1882.

Tre furono gli effetti principali e gravissimi di tale inondazione per il consorzio veronese.

Il primo è stato quello di far differire le opere di continuazione e di compimento del canale, che erano cominciate appunto nel 1882, a tre anni dopo, vale a dire alla fine del 1885; perdendosi nel frattempo in gran parte il vantaggio della esenzione dalle tasse, accordata per il primo quinquennio, e dovendosi intanto pagare gli altri oneri come se il canale funzionasse.

Il secondo effetto venne ricordato pure dal

sotto-segretario, cioè di costringere la impresa a costruzioni nuove o molto più robuste di difesa, in previsione di disastri simili a quello che era avvenuto nel 1882, e che non aveva precedenti in tutto il secolo.

Il terzo effetto fu di costringere e quindi il consorzio a una accelerazione dei lavori, da tutti gli utenti richiesta, che compensasse il lungo indugio, col maggior dispendio naturalmente conseguente, per poter sollecitare l'attivazione del Consorzio. Si dovette, tra l'altro, provvedere a una cementazione generale di tutti i canali, la qual cosa non era preveduta nel progetto preventivo.

In ordine però al sussidio governativo, ragguagliato soltanto alla somma preventivata nel progetto, io non voglio qui venir a discutere sotto l'aspetto dello stretto diritto. Mi limito ad invocare le ragioni di equità, a cui appunto si riferiscono entrambi gli onorevoli rappresentanti del Governo.

Egli è a queste ragioni d'equità che io intendo di appellarmi per invocare dal Governo un nuovo sussidio, sia pur detto straordinario, il quale, applicando, se non la lettera, lo spirito della legge, venga a ragguagliare l'aiuto dello Stato non ad una spesa ipotetica, ma alla spesa effettiva, affine di rimediare non ad errori incorsi, ma alle conseguenze di cause imprevedute ed imprevedibili, quali furono appunto in gran parte quelle determinate dall'inondazione del 1882.

I limiti di un'interrogazione non mi permettono di diffondermi intorno a questo argomento, come esso comporterebbe. Finisco quindi con l'esprimere qualche desiderio, compiacendomi di essere stato in gran parte prevenuto in questo dall'onorevole sotto-segretario di Stato.

Chiedo adunque se non si possa accordare una dilazione al consorzio nel pagamento delle tasse, che salgono alla bellezza di oltre 72,000 lire, somma di poco inferiore al sussidio che il Consorzio riceve dal Governo.

Desidererei pure che nel provvedere a un maggior sussidio, sulla base di un nuovo preventivo, si tenesse conto dei fatti nuovi occorsi nell'esecuzione dei lavori.

Infine vorrei che si vedesse di combinare un prestito da parte della Cassa depositi e prestiti che valesse ad alleviare gli oneri attuali del Consorzio, oppure si escogitasse un'altra combinazione finanziaria, la quale intendesse a una conversione dei prestiti at-